



NUMERO 10

GENNAIO 2008

NUOVE RISORSE

MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA

INTERVISTA AD UN'OPERAIA DELLA FABBRICA POLISTYL DI QUINTO ROMANO

In questi giorni nell'area dismessa della fabbrica Polistyl si possono notare le opere di demolizione di quanto rimasto dei vecchi edifici.

Abbiamo incontrato Franca, una ex operaia che ha lavorato fino al 1982 presso l'azienda di giocattoli e ci siamo fatti raccontare la sua esperienza.

Ci racconti qualcosa degli undici anni da lei trascorsi in questa azienda.

Sono entrata in Polistyl nel 1971, avevo 21 anni e abitavo qui a Quinto Romano, come molti altri colleghi. E' stato il mio primo lavoro in ditta. Mi sono trovata bene perché conoscevo tre persone del mio quartiere e mi sono sentita subito a mio agio.

Io lavoravo alla catena di montaggio. Non avevamo un posto fisso. Dove c'era bisogno si andava. Inizialmente si facevano tanti straordinari, anche il sabato lavoravamo.

Quali erano i reparti attivi?

Si montavano le piste, i trasformatori, le macchinine.

Quante persone erano impiegate?

Eravamo circa 400 persone, montaggio, stamperia, magazzino, uffici. La maggior parte degli operai erano donne.

Era un'azienda dove si stava benissimo, non abbiamo mai avuto problemi, ci pagavano regolarmente. I proprietari erano due fratelli che erano quasi sempre presenti. Poi mi ricordo

la persona che doveva prendere i tempi di produzione.; veniva tutti i giorni anche due volte, mattina e pomeriggio, soprattutto quando c'erano dei pezzi nuovi.

Avevamo anche due capi reparto, un uomo e una donna, che era una delle anziane di fabbrica. Queste operaie più anziane erano come delle mamme per i più giovani, si poteva contare su di loro. C'era molta solidarietà, se uno rimaneva indietro col lavoro ci si dava una mano. Ricordo anche un ragazzo che era il rappresentante sindacale, ma non abbiamo avuto molto bisogno perché avevamo sempre tutto.

Gli orari erano scanditi dalla campanella.

E i rapporti tra di voi?

Erano buoni, non solo tra noi operai ma anche con gli impiegati. Anche in mensa stavamo insieme e qualche volta se capitava che scendevano dagli uffici per qualche motivo si fermavano a parlare con noi, anche a scherzare.

Ogni tanto incontro ancora dei colleghi che erano di Baggio e ci ricordiamo com'era. Già allora c'era il problema del collegamento perché mancava l'autobus e dovevano sempre farsi accompagnare. Io quando mi sono trasferita a Baggio per fortuna avevo la macchina per spostarmi.

Franca, si ricorda come mai l'azienda entrò in crisi?

La crisi dell'azienda è arrivata quan-

do i pezzi cominciarono ad arrivare già pronti da Hong Kong e noi li dovevamo solo confezionare. I trasformatori non si facevano più e le piste molto meno.

Nessuno è stato licenziato, però.

Come era la vita allora a Quinto?

Vicino alla ditta c'era un va e vieni, soprattutto nel periodo di Natale. Per il resto nel paese c'era una gran tranquillità: qualche negozio, il medico, la farmacia solo che era tutto nella parte di via Caldera. Pochi palazzi, ci conoscevamo tutti. La sera in estate si poteva uscire, fare una passeggiata senza problemi.

Un po' di nostalgia?

Quando passo mi vengono in mente i ricordi, era tutta la mia vita. C'era molta più serenità di oggi, lo stipendio bastava per una vita dove non mancava nulla. Si guadagnava meno ma si viveva con molto meno.

Grazie Franca, per la sua esperienza che ci ha fatto conoscere qualcosa di più su Quinto Romano e sulla sua gente. Ed anche su di un pezzetto della storia locale.

Anna Bonalumi

Luciano Vacca

La Nonna lanciò all'Arciere un pacchetto che lui prese al volo e il dirigibile partì. Appena furono in alto nel cielo, la Principessa chiese all'Arciere: "dove si va?". "Andiamo alla Torre Eiffel, Principessa". E lei: "a fare che?", e l'Arciere: "a prendere degli amici". La Principessa allora s'informò: "ma scusa, per caso questo è un rapimento?". L'Arciere la guardò serio e disse: "ma se sei saltata sull'dirigibile da sola! Anzi, spingevi pure". "Ma tu mi hai sottratta al tetto familiare!". "Ma tu quanti anni hai?", le chiese infine l'Arciere. "Trentadue", rispose lei e aggiunse: "facciamo una partita a domino intanto che siamo in viaggio?".

La Nonna tornò al suo sofà, si sedette, prese una teiera vuota dal tavolino del salotto, le tolse il coperchio, l'avvicinò alla bocca e disse: "Tutto procede, capito Scintilla? Tutto procede", e si riaddormentò.

L'Orsacchiotto e il Pesce Piccolo, intanto, sedevano sui sedili della Funivia Verne. L'orso Biribao ci sedeva proprio e anche molto composto, con il monociclo appoggiato a terra. Il Pesce Piccolo, invece, era dentro la sua boccia d'acqua che girava in tondo e si era proposto di restare muto per tutto il viaggio. Nessuno doveva capire che quello era Skriabin, il più famoso dei pesci rossi.

Voi ora penserete che Skriabin stesse cercando di nascondersi da qualcosa e questo sarebbe anche vero, però, come si suol dire: c'è un però. Diciamo che: se la famiglia di Biribao aveva lasciato la Terra per cercare un posto dove non ci fossero né circhi né zoo, Skriabin invece era dovuto scappare per non fare la fine del pesce nel barile. Perché? Chiederete voi. Si vedrà! Vi dico io. Per adesso diciamo solo che Skriabin tornava sulla Terra, ma in incognito (che vuol dire: di nascosto), e che lui e Biribao avevano qualcosa da fare laggiù. La Terra, intanto, iniziava a splendere sotto di loro tutta verde e azzurra.

Maurilio, il Primo Ministro del Regno della Terra, aveva quasi fatto tutta la strada necessaria per tornare al suo palazzo, la Torre della Televisione. Seduto nella sua carrozza, che procedeva lenta, si massaggiava le tempie: gli era venuto mal di testa a parlare con Uccio. Il dottore del resto glielo diceva di non arrabbiarsi che gli faceva male, ma poi lui finiva per arrabbiarsi sempre lo stesso. Guardò fuori dal finestrino e vide un gran traffico. Si ricordò perché aveva scelto quella carrozza. Quella era la carrozza da traffico lento, appunto: quella trainata da due ippopotami bianchi col pennacchio in testa, e lui l'aveva presa proprio per godersi la vista del traffico di quel giorno. Perché mai? Ce lo spiegherà Carletto fra poco...

"Il vecchio Maurilio ha proprio ragione: anche sulla Luna ci deve essere la televisione!", stava dicendo, proprio in quel momento, Uccio. "Mettiti l'antenna, allora", rispose Carletto. "Eh no, ciccio, a ciascun regno la sua televisione!", fece Uccio, "ma perché non andiamo un po' di là in salotto a chiacchierare?". Carletto alzò le spalle e si ritrovò seduto sul sofà tra la serva-Nonna che dormiva e il fratello che già aveva acceso la tele e guardava attento, prendendo appunti sulla sua agenda. "Divertente, fratello! È sempre il vecchio Mauri che decide cosa far vedere?". "Eh sì", rispose Carletto sbadigliando, "ma oggi è speciale, è la Festa della Libertà". "Che roba è?", chiese Uccio. "Mah, una cosa che si è inventato Maurilio. Dice che se la gente ha qualcosa da festeggiare è più contenta e spende più soldi... dice che così si tengono impegnati". "Ah, la Libertà... bella roba!", commentò Uccio. La Nonna continuava a dormire sul divano e russava.

"Ma che Arciere sei se non hai l'arco?", chiese la Principessa che stava vincendo a domino da venti minuti di seguito. "Ho di meglio", rispose l'Arciere stropicciandosi la barbetta e le mostrò il pacchettino di carta stagnola che la Nonna gli aveva lanciato dal balcone del Palazzo Reale. "Che roba è?", chiese la Principessa. L'Arciere non rispose ma andò ai comandi del dirigibile, disse poi: "apri il portellone che ci siamo!". Erano arrivati proprio sopra alla Torre Eiffel. La Principessa aprì e vide un grosso orso saltare su, dalla cima della torre dentro il velivolo. Con una zampa teneva una boccia, nell'altra aveva un tubo con attaccata una ruota coi pedali. L'Arciere fece immediatamente salire in alto il dirigibile.

La Principessa nel trambusto era finita seduta per terra e guardava l'Arciere e l'orso abbracciarsi e parlare. Sì, anche l'orso (ma noi abbiamo già capito di chi si tratta, vero?). Inoltre sentiva una terza voce, stridula, che non si capiva bene da dove arrivasse. "Chi è questa gente? Che ci facevano in cima alla Torre Eiffel?", frignò la Principessa all'Arciere. Le rispose però l'altra voce, quella invisibile e piccina: "Eravamo in cima perché abbiamo preso l'ascensore che va su, invece di quello che va giù. Ora stai un po' zittina però Scalmana, vuoi?". La Principessa allora guardò nella boccia d'acqua, vide il pesce rosso ed esclamò: "Skriabin!!".

Intanto sulla Luna, lato oscuro, una donna dormiva profondamente. I lunghi capelli ricciuti le formavano intorno alla testa una raggiera nera. Stava sognando di essere seduta su di un sofà e di dormire. Poi, nel sogno, si svegliava, si alzava dal sofà e andava ad aprire una porta in fondo al salone che, pur non essendo il suo, le era molto familiare. Dalla porta aperta uscivano un ragazzo e una ragazza che si mettevano a correre fino ad uscire per il balcone e lei lanciava al ragazzo un pacchettino di carta stagnola che teneva in una tasca del grembiule. Tornata al suo sofà, ci si risedeva, poi prendeva una teiera e ci parlava dentro: "Tutto procede, capito Scintilla? Tutto procede". Infine, nel sogno, si riaddormentava. Fu allora che Scintilla la Strega, si svegliò dal sonno.

(continua 4/5)



LA PAROLA AI COLLABORATORI

Questo mese pubblichiamo un articolo di Dimitra Gantzia, una collaboratrice di Nuove Risorse che viene dalla Grecia.

L'ANIMA SENSIBILE DELLE GRANDI DISTANZE

Meseret Defar ha battuto tutti i record e i ricavi li dà ai bambini poveri. Ha conquistato il riconoscimento internazionale, ma soprattutto il rispetto dentro e fuori delle piste di atletica.

Il Golden League di Brussels racchiude un record mondiale. Meseret Defar, atleta etiopica, ha confermato che il 2007 è stato il suo anno. Il suo tempo (8.58.58) è stato la ricompensa di una corsa perfetta nella gara delle due miglia.

Le prestazioni migliori in questa gara non sono riconosciute. Non appartiene al programma olimpico né a quello dei Campioni Mondiali. Ma gli spettatori nello stadio stracolmo "King Boduen" non indietreggiano. Si sono alzati e hanno tessuto le lodi della sua vittoria conferendo alla campionessa il cosiddetto "standing ovation".

L'anno di Meseret Defar è cominciato con delle grandi attese. Finisce con dei trionfi e riconoscimento totale. La sua entrata nell'élite è stata con la medaglia d'oro nelle olimpiadi d'Atene.

Lo stesso anno ha conosciuto il suo marito, Hailu. Si sono sposati una settimana prima dell'inizio dei giochi. Si erano conosciuti allo Stadio Nazionale di Addis Abeba. Lei si allenava intensamente. Lui giocava a calcio. Ora che la sua carriera è all'apogeo della gloria lui le sta vicino.

Ad Osaka il suo obiettivo principale era la medaglia d'oro in Campionato Mondiale. L'ha conquistato. Ma la sua gioia è stata moderata per l'assenza della sua compaesana Tirunes Dibaba.

Nella corsa del Belgio era molto concentrata. Desiderava un riconoscimento ulteriore con tutto il suo cuore. La sua corsa è stata velocissima. Senza conservare le proprie forze ha dato il meglio di se stessa. Tra l'altro il suo nome - Meseret - nel locale dialetto etiopico significa "spavalda".

Sin da piccola era ambiziosa: a 14 anni ha scelto di occuparsi delle piste e delle grandi distanze. Sua madre all'inizio era contraria. Non era che una figlia di poveri agricoltori. Nella chiusa società di Addis Abeba l'abbigliamento delle ragazze con dei pantaloncini corti, necessari per le gare, non era accettato. D'altra parte non apparteneva ad una famiglia particolarmente benestante. Valeva la pena per Meseret combattere per il suo sogno?

Quando sono arrivati i primi successi, le opposizioni della madre sono state piegate e per Meseret quello è stato un segno. Si può sempre avere ciò che desidera, basta che si lotti con tutte le forze, con sincerità e con tutta la coscienza. Meseret ha acquistato una filosofia di vita. Pensa molto alle persone che ricercano un appoggio per andare avanti.

Ora è diventata ambasciatrice dell'ONU per il rafforzamento del sesso femminile. Una parte dei soldi che guadagna nelle gare li lascia ai bambini malati di AIDS, un flagello temibile, presente particolarmente nella società etiopica. Aiuta i bambini orfani. Paga il trasferimento all'estero di quei bambini che hanno bisogno di un'operazione.

Il suo ultimo gran successo, le renderà dei grandi guadagni e i bambini d'Etiopia che hanno bisogno d'aiuto possono sorridere. Si occuperà di loro un'anima sensibile....

Dimitra Gantzia (operatrice sociale)

Nuove Risorse

Organizza presso la propria sede di P.zza Monti, 9—Quinto Romano

"COME DIVENTARE CREATIVI"

PRATICA DELLA FANTASIA PER RAGIONARE CON CREATIVITA' ED EFFICACIA

Il corso della durata di 20 ore si terrà **dalle ore 20.30 alle ore 23.30** ogni martedì sera a partire **da martedì 22 gennaio 2008**

Il percorso sarà guidato dal dott. Luciano Vacca - formatore psico-sociale

Per iscrizioni e informazioni tel 0289059588 7 3496765028

PAGINA 3



**MENSILE DI
INFORMAZIONE E
CULTURA**

Sede legale: via A. Mosca, 23 Milano
Sede operativa : Piazza G. Monti 9 Milano

Tel. 0289059588

Fax: 024562124

Cell. 3496765028

E-mail: nuoverisorsecoop@yahoo.it

Sito: www.nuoverisorsecoop.org

Il massimo segno dell'intelligenza è il dubbio

F. Mauriac

Nuove Risorse

Organizza

**PERCORSO DI IMMAGINAZIONE GUIDATA
PER BAMBINI E ADOLESCENTI**

Il corso della durata di 10 ore si terrà dalle ore 16 alle 18 nelle giornate di sabato. Primo incontro sabato 2 febbraio 2008.

Il percorso sarà guidato dal formatore psico-sociale : dott. Luciano Vacca

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in sede

tel. uff. 0289059588 - cell. 3496765028

e-mail: nuoverisorsecoop@yahoo.it

CAMPAGNA UN LIBRO PER UNO

Per l'apertura della Biblioteca di Quartiere cerchiamo libri classici per adulti e ragazzi, racconti , poesie, testi di storia locale.

E' possibile partecipare alla campagna anche con un contributo in denaro

c/c n° 30348 intestato a Nuove Risorse onlus – BPM Milano agenzia 6

CAB 01606 ABI 5584

CONTRIBUTI RICEVUTI A DICEMBRE E GENNAIO

Da Biblioteca Dergano: donazione di libri

Da privati cittadini: donazioni di libri

Da Comitato Quartiere di Figino: donazioni libri

Ente Turismo Britannico: 1 scaffale, 3 tavoli, 2 mobili contenitori

Da privati cittadini: 250,00 €

Da privati cittadini 100,00 €

I contributi ricevuti ci serviranno per cominciare ad acquistare gli scaffali della Biblioteca



Esseaeffe s.r.l

Agenzia Milano Baggio—via Gianella, 21 - Milano